ANNO XXII. Domenica, 12 Dicembre 1869. N. 344.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. [illegible] in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch. n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 11 Dicembre

IL LIBRO GIALLO

Le quistioni della politica estera non verranno, per colpa del governo francese, a distrarre l'attenzione del Corpo legislativo dalle proccupazioni della politica interna. Giudicando il Libro giallo dal sunto che ce ne ha recato il telegrafo, dobbiamo conchiuderne essere esso assai pallido e scolorito. Alcune frasi sulla Germania, sull'Italia, sul Concilio; ma frasi che potrebbero dirsi volgari, tanto è evidente che da esse non può ritrarsi appiglio ad una quistione qualsiasi. La Germania, l'Italia, il Concilio, il Papa fanno i loro affari, noi facciamo i nostri, e come gli altri non si mischiano nelle nostre cose, noi non abbiamo ragione di intrometterci nelle loro; questo parrebbe il senso della politica francese. La quale sarebbe grandemente laudabile se, infatti, non vi fosse una piccola circostanza che la rende, specialmente riguardo all'Italia, incongruente.

L'Italia, dice il Libro giallo, è tranquilla; gli Stati pontifici sono tranquilli, i preti a Roma saranno buoni, e questo va benissimo; ma perchè non si domanda il Libro giallo: e noi che cosa facciamo colà? La si prenda dal lato che si vuole; ma la protratta occupazione degli Stati pontifici per parte dei francesi è una aperta violazione del diritto delle genti, al cui confronto nè l'incorporazione del granducato di Baden, nè l'assorbimento di tutta intera la Germania del Sud per parte della Confederazione del Nord sarebbe un peccato appena veniale.

Questa dimora de' francesi a Roma che nessuna ragione giustifica, continuata per sì lungo tempo, mette la Francia in una condizione singolare quando voglia discutere di diritti internazionali.

Che fate voi a Roma? Con questa dimanda ci pare pronta la risposta del conte di Bismark quando si volesse sapere un po' al fondo la sua intenzione riguardo alla unificazione della Germania.

È un atto di forza; niente di più che un atto di forza; ma come tale, è soggetto a contingenze. La forza oscilla.

Del resto, se l'abilità dei nostri governanti non seppe persuadere il governo imperiale a cessare dall'occupazione di Roma, atto cui era stato altra volta condotto dalla nostra diplomazia, vogliamo sperare che con miglior fortuna sarà discussa adesso che alla volontà del sommo imperatore si è sostituita la volontà della nazione. Sarebbe strano infatti che, dopo aver deplorato così a lungo il poco liberalismo di quella politica che avea incatenato le aquile imperiali alle Somme Chiavi, la nazione francese per mezzo de' suoi rappresentanti non sapesse fare diverso. Non possiamo crederlo ed il tono rimesso del Libro giallo non può significar altro che vuolsi lasciare alla libera iniziativa del Corpo legislativo di risollevare quella quistione e di risolverla secondo i principii della giustizia, del diritto e della buona politica.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 9 *dicembre*. — Per tutta la giornata di ieri avemmo diluvio, non pioggia, senza alcun disturbo alla festa delle campane e dei cannoni. Quelle suonarono e questi spararono continuamente; sicchè fu lavoro grande nelle trecento ottanta chiese che abbiamo dentro le mura, e nelle fortezze dell'Aventino e di S. Angelo. Quanto a' cannoni si ebbe saggio della potenza guerriera del Papa-re, e quanto a campane, si ammirò quella del cardinal vicario quale può disporre a suo libito di un buon migliaio di battagli a confusione del popolo.

In Vaticano i padri del Concilio si radunarono nelle sale superiori, e poi alle ore otto del mattino scesero processionalmente per la grande sala, passando avanti all'atrio di Costantino e quindi per l'atrio della Basilica entrarono la porta maggiore di S. Pietro. Vi potrei descrivere per minuto la processione e l'ordine di essa, e la magnifica comparita dei prelati, dei cardinali e degli ufficiali di corte, che tutti vidi senza maraviglia. Ma me ne passo, pensando che poco ne cale a chi legge. Parlando insomma, vi dico che dopo la processione vi fu cappella papale, si cantò l'inno che invoca lo Spirito Santo, si andò nell'aula conciliare con molte cerimonie minuziose, si ragionò lungamente in lingua latina da un padre, tutti gli aventi posto in assemblea si assisero nello stallo numerato a ciascuno prefisso, e per queste faccende e per le riverenze si consumarono tante ore che i venerabili non poterono tornarsene alle loro case prima delle tre ore e mezzo dopo mezzodì.

Ora dunque quel Concilio intimato due anni fa e che per le peripezie immaginate era tanto dubbio per tutti se si fosse adunato nel giorno prestabilito, quel Concilio *stat*. Venerdì prossimo ossia domani vi sarà la prima seduta ordinata *ad eligendos judices excusationum et judices causarum et controversiarum*. Sicchè domani non si entra a parlare d'alcuna materia, e neppure nell'assemblea seguente dedicata ad altre cerimonie.

Non abbiamo forestieri buontemponi che sparnazzano quattrini, ma un nugolone di preti che fa riparo al sole. In fatti oggi è il terzo giorno che non se ne vede raggio, il che prova esser fallace quello che gli antichi dicevano di Roma, assomigliandola a Tiro ove non passa giorno senza che il sole non comparisca. Alcuni prelati strascinano un codazzo di dodici abati: quasi tutti ne hanno due, pochissimi sono soli. Della famiglia de' Borboni il solo conte di Trani non volendo far pace coi suoi congiunti nè con la corte, si lascia desiderare, come il duca di Modena. L'imperatrice d'Austria è col Concilio, la regina di Wurtemberg si gode il dolce verno di Roma: altri monarchi o principi di sangue regnante si aspettano o si desiderano.

Pio IX ha concesso un'amnistia, come tutti dicono, e nessuno conosce. Si afferma perfino che sia larghissima, talchè staremo a vedere se tanti cittadini esiliati potranno ritornare al luogo natale, alla cura del patrimonio, alle domestiche consuetudini. Ma io tengo che proprio qui caschi l'asino, perchè ai perdoni di Pio IX manca sempre qualche cosa.

Dalle carceri della Fara in Sabina (regno) sono usciti quindici rei o accusati di delitti comuni, e per la prima cosa si sono messi in cammino per lo Stato romano. In somma sono diventati briganti, de' quali compariscono qua e colà diverse brigate. Mai i briganti dettero a temere come adesso, perchè gli zuavi facendo quasi parte del Concilio, non possono muovere contro i ladroni.

IL CONCILIO ECUMENICO

Il *Giornale di Roma* del 9 reca la seguente descrizione delle solennità che accompagnarono l'apertura del Concilio:

Il Concilio ecumenico, che dalla Santità di Nostro Signore venne preconizzato fino dal giorno 30 giugno 1867, quando, coll'Allocuzione *Periucunda*, rispondendo ai vescovi raccolti da ogni parte dell'orbe a Roma per solennizzare il diciottesimo centenario del martirio dei santi Principi degli Apostoli, dichiarò di accogliere i desiderii da loro manifestati per la celebrazione del medesimo; che fu convocato ed intimato il 29 giugno 1868 con le apostoliche lettere *Aeterni Patris Unigenitus Filius*; nella patriarcale Basilica Vaticana ebbe il suo aprimento ieri, 8 dicembre, nel giorno assegnato a tanta solennità perchè era sacro alla memoria del privilegio della esenzione da ogni macchia di origine, conceduto dall'Onnipotente alla Vergine Maria, che la Santità Sua, compivano allora tre lustri, nello stesso giorno e nel medesimo tempio avea dichiarato domma, e perciò, nel primo dei precitati documenti, erasi proposto di voler porre il sacro universale Consesso *sotto il patrocinio di Lei, al cui piede fino dai primordi delle cose fu il capo del serpente sottoposto, e che in appresso l'eresie tutte da sola ebbe conquise*.

Dal mezzodì al tocco del martedì, vigilia della festa, il suono giulivo dei sacri bronzi dalle torri di tutte le chiese annunziavano l'appressarsi del grande avvenimento, e commovevano gli animi al santo giubilo presentito nel bene che alla sconvolta società sarebbe derivato dall'Assemblea episcopale, diretta e conservata dall'assistenza divina. Ad invocare la quale non avea mancato il popolo fedele di adoperare quegli aiuti spirituali di preghiere solenni, di pratiche pie, che in moltissime chiese avevano avuto luogo nel corso del novenario precedente alla festa: prediche, visite alle reliquie ed immagini sacre più insigni esposte alla pubblica venerazione, fatte ancora processionalmente da corporazioni religiose e da confraternite, e digiuno rigoroso nella vigilia; non che la più grande e affettuosa frequenza al divoto esercizio solito permettersi alla solennità della Immacolata Concezione.

E nelle ore pomeridiane del predetto giorno, chiudendosi la sacra novena nella ven. Basilica Costantiniana dei SS. XII Apostoli, ove con molta solennità il divoto esercizio suol praticarsi dai frati Minori Conventuali, il Santo Padre, come era usato fare negli anni decorsi, portovvisi con la sua nobile anticamera per assistere alla sacra funzione. Fu ricevuto alla porteria del convento dall'E.mo e R.mo signor cardinale Clarelli, protettore del ricordato Ordine regolare, dai superiori del medesimo e dalla religiosa famiglia; e nella sagrestia venne accolto dall'E.mo e R.mo signor cardinale Panebianco, titolare della Basilica. Assunti poi gli abiti pontificali, seguito dal Sacro Collegio, entrò nel vasto e maestoso tempio, che, riccamente addobbato ed illuminato, era ripieno di fedeli. Avendo assistito alle diverse preci ed al canto delle Litanie lauretane, Sua Beatitudine intonò l'Inno Ambrosiano, e quindi, dopo l'Inno Eucaristico, impartì coll'Augustissimo Sagramento la trina benedizione.

Nella piazza dei SS. Apostoli, e lungo le contrade percorse dal pubblico corteggio, un popolo immenso faceva pressa per vedere il Santo Padre e riceverne l'apostolica benedizione, che dalle labbra dei venuti da ogni parte del mondo, misti ai cittadini, sentivasi con diversità di favelle implorare fra le altre voci che significavano riverenza ed affetto, e facevano augurii di prosperità e di pace.

Per tal modo chiudevasi la vigilia accennando allo straordinario spettacolo che avrebbe presentato il seguente solennissimo giorno. Il quale dal cannone del Castel Sant'Angelo, sopra a' cui baluardi si inalberarono gli stendardi della Sede Apostolica e del Santo Padre, fu salutato al suo primo albeggiare.

Per le ore otto e mezzo i padri del Concilio, e gli altri che doveano prender parte alla funzione, erano intimati che si raunassero al Vaticano in luoghi designati; e assai prima di quell'ora quanto spazio lasciavasi libero dall'atrio detto di Costantino all'altare della Confessione dentro la Basilica, vedevasi ripieno da gente di ogni stato e di ogni nazione. Lunghesso la via, tracciata fra tanta calca dal primo ripiano della scala regia fino alla statua enea del principe degli Apostoli, eransi schierati in due ali gli alunni dell'ospizio Apostolico e della pia Casa degli Orfani, facendo testa ad una eletta delle famiglie religiose degli Ordini mendicanti, dei monastici istituti, e dei canonici regolari, ed alle rappresentanze del pontifico seminario romano, dei parrochi dei capitoli e cleri delle chiese collegiate, delle basiliche minori, delle patriarcali Liberiana e Lateranense, ed all'intero capitolo vaticano. Intanto, circa le ore nove, il cannone tuonava nuovamente dal castello, e le campane della città suonavano a festa. Era questo il segno onde la città avvertiva cominciarsi omai la grande azione, e dover gli abitatori accompagnare con lo spirito la invocazione dei lumi celesti che il Supremo Gerarca della Chiesa aveva allora iniziato intonando l'inno al Paracleto. La qual funzione solennemente erasi fatta nell'atrio superiore della Basilica, ridotta a cappella. E da questa, ordinati in processione, uscivano quanti avean luogo nella augusta cerimonia. Essi ripetendo i versetti dell'inno traversavano la sala regia, discendevano le grande scala, e percorrendo il portico fino alla porta maggiore, facevansi dentro la Basilica toccando all'altare della Confessione.

Dei prelati e degli altri addetti alla Corte pontificia incedevano nella sacra pompa pressochè i soli stati prescelti ad aver parte nell'azione conciliare, o che dovevano prestar servigio alla sacra persona del Sommo Pontefice. Dopo loro veniva l'astata Croce pontificia, portata fra accoliti col suddiacono apostolico monsignor Isoard, uditore di sacra Rota; e la seguivano, tutti nei paramenti proprii della rispettiva dignità, gli abati generali, gli abati *Nullius*, i vescovi, gli arcivescovi, i primati, i patriarchi, di ogni nazione e rito: latini, armeni, bulgari, caldei, cofti, maroniti, melchiti, rumeni, ruteni, siri. Quindi i cardinali divisi nei loro ordini diaconale, presbiterale, episcopale, e fra i secondi incedeva l'Em.o De-Angelis destinato a funzionare da prete assistente. Poscia il senatore coi conservatori di Roma, e monsignor vice-camerlengo col principe assistente al Soglio custode del Concilio. Succedevano l'Em.o e R.mo signor cardinale Borromeo, diacono pel canto dell'Evangelio, in mezzo agli Em.i e R.mi signori cardinali Antonelli e Grassellini, diaconi assistenti. Il supremo gerarca veniva allora portato in sedia gestatoria sotto baldacchino, e tra' flabelli. Un coro dei cappellani cantori seguiva alternando in melodiosi concerti i versetti dell'intonato inno; e dopo i prelati uditore e tesoriere della Camera Apostolica, il maggiordomo pontificio con monsignor ministro dell'interno: quindi coi protonotarii apostolici partecipanti, tra i quali il sotto-segretario del Concilio, era monsignor maestro di Camera; e da ultimo i generali e vicarii generali degli Ordini regolari. Chiudevano gli altri ufficiali del Concilio che non aveano luogo negli ordini precedenti, e gli stenografi.

Sul limitare della Basilica tutti scoprivansi il capo essendo sull'altare della Confessione, fra' gli splendori di ricca luminaria, esposto all'adorazione l'Augustissimo Sagramento, e Sua Santità discese dalla sedia, recandosi appiede fino al faldistorio, ove, terminatosi il *Veni Creator*, recitò i versetti e le preci assegnate.

Intanto i R.mi patriarchi, primati, arcivescovi, vescovi, gli abati ed i generali, e vicari generali delle Congregazioni regolari e monastiche, nonchè degli Ordini mendicanti, avevano preso il posto loro conveniente nell'aula conciliare, la quale si è formata nella nave traversa a destra di chi entra nella Basilica, adattata al bisogno con bel magistero e decorata nobilmente con pitture ed addobbi. L'ingresso erane custodito dai cavalieri del sacro Ordine Gerosolimitano, unitamente alle guardie nobili di Sua Santità. Appena il Santo Padre, seguito dagli E.mi porporati, vi fu entrato, l'E.mo e R.mo signor cardinale Patrizi, vescovo di Porto e S. Rufina, sotto decano del sacro Collegio, sull'altare eretto nel mezzo dell'aula diè principio alla celebrazione solenne della messa propria della corrente solennità, aggiuntavi l'orazione dello Spirito Santo.

Compiutosi il sacrosanto sacrificio, prima che fosse data la benedizione, monsignor Fessler, vescovo di Sant'Ippolito, segretario del Concilio, essendosi levati in piedi tutti i padri, prese il codice dei santi Vangeli e andò a deporlo sul piccolo trono che a tal fine erasi preparato sopra l'altare. Allora monsignor Puecher-Passavalli, arcivescovo d'Iconio, designato a tener parola al sacro Consesso, baciato il ginocchio a Sua Beatitudine e dimandate le indulgenze, dall'ambone fece latinamente un discorso appropriato alla solenne circostanza. Terminato questo, Sua Santità impartì la benedizione, e l'arcivescovo oratore pubblicò la plenaria indulgenza.

Il Santo Padre, deposte le sacre vesti, fino a quel punto usate, assunse gl'indumenti che suole adoperare quando pontificalmente celebra la santa messa. Poi, compiuto che fu dagli E.mi porporati e dai R.mi padri l'atto della obbedienza, ad invito del primo dei cardinali diaconi assistenti si cominciarono dagli astanti inginocchiati le supplicazioni, tra le quali Sua Santità lesse le orazioni prescritte ed i cappellani cantori concertarono analoga antifona, e terminarono coll'invito a sorgere che faceva il secondo dei cardinali diaconi assistenti. Allora furono intonate le litanie. Quando si pervenne a far la preghiera per la santa Sinodo e la gerarchia ecclesiastica, il Sommo Pontefice, levandosi in piedi, disse ad alta voce tre volte la formola, dapprima invocando dal Signore che si degnasse *benedirle*, poi alla benedizione aggiungendo che si degnasse *reggerle*, da ultimo che oltre al benedirle e reggerle, si degnasse *conservarle*; e ripetendo le parole, sei volte colla destra segnò la croce sopra il venerando Consesso. Terminate le litanie il Santo Padre recitò l'orazione.

Quindi l'E.mo cardinale diacono Borromeo cantò l'Evangelo, che fu tratto dal capo X di S. Luca, ove è narrata la missione data da Gesù Cristo ai discepoli, e sono designate le pratiche da tenersi nel ministero della predicazione. Dopo la lezione dell'Evangelo il Sommo Pontefice indirizzò ai Padri una Allocuzione, e quindi intonò l'inno *Veni Creator Spiritus*, i cui versetti furono alternati fra i padri ed i pontifici cappellani cantori. Presentaronsi dipoi al soglio pontificio il sopranominato vescovo di Sant'Ippolito, segretario del Concilio, insieme a mons. Valenziani, vescovo di Fabriano e Matelica. Il primo consegnò in mano di Sua Santità il decreto sull'apertura del Concilio, e Sua Santità porse il decreto stesso al secondo, che andò a leggerlo con voce alta e spiccata sull'ambone, ed i padri consentirono nell'approvarlo, acclamando con la parola *Placet*. Allora il Sommo Pontefice colla suprema autorità sua lo sanzionò. La medesima cerimonia replicossi per l'altro decreto, col quale stabilivasi la futura sessione generale per il dì 6 gennaio 1870, solennità dell'Epifania del Signore. I padri ancora per acclamazione lo approvarono, ed il Sommo Pontefice per egual modo lo sanzionò. Quindi i due promotori del Concilio, avvocati concistoriali Ralli e De Dominicis Tosti, acceduti al soglio pregarono i protonotari apostolici a rogare l'istromento di quanto era avvenuto nel processo della funzione; ed il decano di quel collegio prelatizio rispose che il farebbe, chiamando ad esser testimoni dell'atto i monsignori maggiordomo e maestro di camera di Sua Santità.

Null'altro rimanendo da fare, il Santo Padre intonò l'inno del ringraziamento, che con espansione ineffabile di gioia venne a vicenda detto nei suoi versetti dai cappellani cantori e dai padri col popolo, e la prima sessione conciliare fu chiusa. Sua Beatitudine, deposti gli abiti pontificali, salì ai suoi appartamenti e l'adunanza si sciolse. Erano le ore tre pomeridiane.

Alla descritta augusta cerimonia assisterono nelle gallerie, aperte ai fianchi dell'aula, S. M. l'imperatrice d'Austria, S. M. il re del regno delle Due Sicilie, S. M. la regina del Wurtemberg, le Loro AA. RR. il duca e la duchessa di Parma, S. A. I. R. il granduca Leopoldo di Toscana con la granduchessa sua consorte, e le LL. AA. RR. il conte e la contessa di Girgenti, il conte e la contessa di Caserta, il conte e la contessa di Trapani. V'intervennero pure le LL. EE. gli ambasciatori, i ministri ed altri diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Ancora S. E. il pro-ministro delle armi, Sua Eccellenza il generale Dumont, con altri generali delle milizie pontificie e francesi. E nelle gallerie superiori i pontificii, teologi e canonisti del Concilio.

Il tempo che dalla notte precedente durò costantemente rotto a pioggia, non impedì che l'immensa Basilica, per tutto il lungo spazio di tempo in cui durò la funzione, si mantenesse sempre ripiena di gente nostrana e d'ogni nazione, che dalle parti più remote dell'orbe è venuta a questa metropoli per la fausta circostanza. La sera si fece luminaria.

IL CONCILIO

Onorevole signor Direttore,

Le scrivo questa lettera colla speranza ch'Ella non la troverà del tutto indegna del suo giornale.

La quistione sollevata dal Maret e dal Dupanloup ha meritamente eccitata l'attenzione del pubblico. Ormai è indubitato che quell'unanimità tanto vantata dell'episcopato non esiste più, e che le villanie e le calunnie della *Civiltà Cattolica*, l'*Univers* e consorti non hanno l'approvazione di tutti i vescovi. Ponghiamo pure che la maggioranza di essi sia con i Gesuiti, è sempre certo che un buon numero di vescovi tedeschi, americani e francesi sarà contrario.

Ma se è stato utile l'aver sollevata la quistione, più utile sarebbe stato il porla nel suo vero aspetto. Perocchè una quistione mal posta è causa d'intrighi e di confusione, e può porgere agli avversari un motivo apparente di ragione. Il Dupanloup e il Maret hanno preso principalmente di mira l'infallibilità del Papa. Prima di tutto si potrebbe osservare che un dogma di più, un dogma di meno non è cosa che importa. L'importante è che la Chiesa muti indirizzo, sia restringendo la sua autorità alle cose puramente religiose, sia riformando interamente la disciplina. È vero che i Gesuiti vorrebbero che l'infallibilità del Papa fosse proclamata, per dedurne poi che il governo della Chiesa è monarchico assoluto; ma se questa conseguenza è falsa, siccome farò vedere, falsa è pure quell'altra che vorrebbe dedurne il Maret, cioè che siffatto dogma verrebbe a mutare la costituzione della Chiesa. E la *Civiltà Cattolica* ha ragione quando dice che se si volesse stare a ciò che afferma il Maret, il governo della Chiesa non sarebbe più monarchico aristocratico, com'egli stesso pone per principio, ma sarebbe invece puramente aristocratico. Di fatti il Maret sostiene che il Papa è assolutamente obbligato a seguire l'opinione della maggioranza. Ma se in un governo costituzionale si dà al re il dritto del *veto*, sarebbe ciò vietato in un governo monarchico aristocratico?

Ma qual è questo governo della Chiesa? Esso non è puramente monarchico, come dicono i Gesuiti, nè monarchico aristocratico, come dice il Maret, ma è monarchico aristocratico popolare, come si rileva dalla rivelazione, dalla storia e dalla ragione. Lasciando le prime due qualità, in cui conviene la maggior parte degli autori moderni, ci fermeremo sull'ultima, che oggi ha pochi aderenti; ma non così in antico, come pare che confessi lo stesso Maret. Il quale parlando di quella opinione che sostiene, il Concilio essere superiore al Papa, dice ch'essa « attribuisce ogni autorità spirituale ed ogni divino privilegio alla Chiesa considerata nel suo insieme. Secondo questo sistema il Papa non altro possederebbe che una potestà *delegata e ministeriale*; e questa potestà si eserciterebbe su ciascuna chiesa particolare, e non sulla Chiesa intera unita in Concilio. In queste *assemblee rappresentative* la Chiesa ripiglierebbe tutta la sua autorità, e il Papa le sarebbe interamente sottoposto » (V. 2, p. 151). Qui ci sono due quistioni. La prima è la superiorità del Concilio al Papa; e la seconda, la potestà delegata e ministeriale del Papa, e rappresentativa dei vescovi. Cominciando dalla seconda, io sostengo che Papa e vescovi non hanno se non un potere ministeriale e rappresentativo. Non sono il Papa e i vescovi ministri della Chiesa, e non è ministero ecclesiastico il loro? E quel nominare *servus servorum Dei* che si fa il Papa, se non è una menzogna, non altro significa, se non che esso è il ministro di tutti, e che la sua potestà è ministeriale, secondo il precetto di Cristo, che disse: *quicumque voluerit inter vos major fieri, sit vester minister: et qui voluerit inter vos primus esse, erit vester* servus (Mat. 20, 26-27).

Ma passando dai nomi alle cose, che esprimono il Papa e i vescovi nelle loro definizioni? Forse la loro opinione privata o, come oggi dicesi, personale? Niente di questo. Essi esprimono l'opinione e il sentimento della Chiesa intera. In somma l'obietto delle definizioni è la verità contenuta nella Bibbia; e il subietto è non il Papa o i vescovi presi separatamente o unitamente, ma la Chiesa universale. E il Papa e i vescovi che cosa sono? Sono l'organo e lo strumento della Chiesa. Essi non posseggono in proprio se non l'amministrazione delle cose sacre, e la facoltà di assolvere, che corrisponderebbero ai poteri esecutivo e giudiziario; ma la potestà di definire in materia di dottrine e di disciplina, che equivarrebbe alla potestà legislativa, essi la posseggono in comune con tutta la Chiesa; e se la esercitano da soli, ciò è per delegazione espressa o tacita dalla Chiesa medesima. Posta così la quistione, si vede che non è assurdo l'ammettere, sia che il Papa definisca da solo, sia che lo faccia in compagnia dei vescovi; purchè tanto l'uno, quanto gli altri non esprimano la loro individuale opinione, ma sibbene quella della Chiesa. Quanto poi all'altra quistione della superiorità del Concilio al Papa, se si vuol dire che il Concilio possa definire una verità, senza l'approvazione del Papa, ciò sarebbe falso, perchè il Papa, finchè è Papa, deve avere, come capo, il diritto di approvare le decisioni del Concilio. Ma potrebbe bene il Concilio, come rappresentante della Chiesa, in qualche grave congiuntura, deporre il Papa e nominarne un altro.

Ma si potrebbe dire: Se tu stesso confessi che l'opinione, la quale sostiene, essere il governo ecclesiastico anche popolare, ha oggi pochi aderenti, non sarebbe ciò una prova della sua falsità. Rispondo che bisogna distinguere l'essenza del governo ecclesiastico, la quale è immutabile, dalle forme accidentali, ch'esso ha preso. La potestà di definire circa i dommi e la disciplina è inerente, siccome abbiamo mostrato, a tutta la Chiesa; ma l'esercizio di essa potestà è stato soggetto a diversi mutamenti. Certamente nei tempi primitivi l'elemento popolare non fu escluso, come si vede nel primo Concilio, che fu tenuto vivendo gli apostoli, ma poi anche la Chiesa subì le stesse vicende dei governi civili; ed ora piegò all'aristocrazia, ed ora alla monarchia. Ecco perchè oggi vi sono molti che sostengono, il governo ecclesiastico essere monarchico, o, al più, aristocratico.

Molte conseguenze potrebbero cavarsi dagli esposti principii, tra cui questa, che affinchè il governo di fatto della Chiesa corrisponda il più ch'è possibile all'essenza della Chiesa medesima, bisogna che il popolo abbia una parte più larga, che fin ora ha avuto, alle cose ecclesiastiche. Ma un governo anche popolare può essere dispotico; e noi abbiamo detto fin dalle prime che tutte siffatte quistioni riescono inutili, se la Chiesa non si risolve a mutare indirizzo. Ma per spiegare il nostro

concetto vi sarebbe bisogno di un'altra lettera, che noi faremmo volentieri seguire, se Ella, signor Direttore, farà a questa prima una benigna accoglienza.

La riverisco con tutta stima.

Un prete.

LE GRANDI MANOVRE AUTUNNALI

Col titolo: *Le grandi manovre autunnali del 1° corpo d'esercito* nell'anno 1869 è venuto alla luce un opuscolo che contiene le istruzioni alle truppe e il rapporto del generale Cialdini al ministro della guerra sulle fazioni campali che, come ognuno rammenta, ebbero luogo nello scorso settembre.

Egli è sovratutto della seconda parte di quest'opuscolo, cioè della Relazione che intendiamo occuparci, non per ritornare su fatti lungamente narrati e descritti, ma per far conoscere ai nostri lettori i corollari e gli insegnamenti che il generale Cialdini ha tratti da quelle esercitazioni su vasta scala.

Di esse non fu mai posta in dubbio l'utilità, almeno da coloro che hanno a cuore l'istruzione dell'esercito; si temeva però che dovessero cagionare spese soverchie all'erario e danni gravissimi alle campagne, in altre parole che l'utilità dovess' essere superata dagli inconvenienti.

Ma questi timori non tardarono a svanire e per le saggie disposizioni prese in via preventiva e quindi pel fatto chiaro, palese, evidente che quella riunione di truppe era per le popolazioni fonte di guadagni anzichè di perdite. E così s'accrebbe la fama di disciplina e di rispetto alle proprietà altrui che mai al soldato italiano fu negata.

Il generale Cialdini rende omaggio allo zelo ed all'amor proprio delle truppe ed al loro contegno. Le indennità pei danni recati nei due periodi delle manovre ammontarono a L. 13,189 50. Avuto riguardo quindi alla forza (18,000 uomini) che prese parte alle grandi fazioni campali, ogni soldato recò un danno complessivo di L. 0,75. E poichè le manovre durarono quindici giorni, ne consegue che la media del danno giornaliero recato da ogni singolo individuo fu di L. 0,05.

Non crediamo opportuno di seguire la Relazione nel giudizio del modo in cui vennero eseguite le varie operazioni e della parte che vi presero ufficiali e soldati, superiori e subordinati. Questo giudizio è molto importante per l'esercito, inquantochè accenna anche gli errori che vennero commessi. La Relazione sarà letta con frutto da tutti i militari che presero parte alle fazioni.

Quanto a noi, faremo cenno piuttosto di alcune considerazioni che il generale Cialdini ha fatte sul materiale.

Egli fa voti affinchè si provveda alla più facile mobilità del carreggio e la condizione delle finanze permetta di sostituire leggeri carri in ferro agli attuali troppo massicci e pesanti.

Parlando del carro-cucina del maggiore Inviti, ne fa i maggiori elegi. Il battaglione che l'ebbe in prova, in pochi minuti otteneva il caffè subito dopo la sveglia, al grand'*alt* mangiava il primo rancio caldo, e giunto alla tappa, appena stabilito il campo, riceveva il secondo rancio. Gli altri battaglioni invece, valendosi dei soliti mezzi, non avevano rancio alcuno al grand' *alt*, e giunti alla tappa, potevano ottenerlo tre o quattr'ore dopo. Forse è troppo pesante, forse ha difetti d' esecuzione, ma sarà facile modificarlo e correggerlo.

La relazione insiste pure affinchè si alleggerisca il peso degli zaini e si metta il vestiario ed il bagaglio del soldato in armonia col clima nostro e colle nostre abitudini, se non si vuol rinunziare ai vantaggi della grande mobilità, ch'è divenuta condizione essenzialissima della guerra moderna.

Crediamo poi opportuno di riferire per intero il giudizio che l'illustre generale dà dei cannoni Mattei. Eccolo:

Se nei simulati combattimenti delle fazioni campali non si poteva avere argomento per giudicare la gittata, la traiettoria, la velocità iniziale e l'esattezza di tiro dei nuovi cannoni Mattei, abbiamo però potuto apprezzarne la straordinaria leggerezza e mobilità unite (e qui sta l'importante) ad una somma solidità. Imponenti alture alla cui vetta non si giunge per istrade tracciate nè per sentieri battuti apparvero coronate dai cannoni Mattei. E notisi che se vi fu fatica per portare i pezzi su quelle cime, le manovre di forza non ebbero però carattere d'inverosimile esecuzione nel caso di vera battaglia. Io stesso seguii attentamente collo sguardo la sezione che il 16 di settembre ritirandosi dalla Tavernaccia salì il Monte Cerro. A metà della salita il secondo pezzo fu arrestato probabilmente da un mucchio di pietre smosse. Ma l'aiuto di pochi soldati della scorta bastò a rimetterlo in cammino e la sezione arrivò senz' altro inciampo, in breve tempo e per la massima pendenza, sul Monte Cerro. La veloce mobilità ormai incontrastabile di questa nuova artiglieria, anche per terreno rotto e scabroso, presenta il singolare privilegio di trasportare gli inservienti senza pericolo di sorta, mentre che quelli dell' attuale artiglieria sono obbligati a discendere ad ogni ostacolo un po' grave. Tutti coloro che osservarono i cannoni Mattei in queste manovre campali fanno voti perchè ne venga largamente dotato l' esercito. Gli straordinarii vantaggi che possono trarsi dalla sua mobilità sono tali e tanti che dovrebbero disarmare i suoi tenaci oppositori, se pure ne restano ancora.

Ottima prova fecero pure i fucili ridotti, che rendono però indispensabile una riserva di munizioni. Del resto, il generale Cialdini è convinto che si debba venire senza ritardo all' artiglieria reggimentale, vale a dire, ad assegnare in guerra ai singoli reggimenti di fanteria qualche pezzo, i di cui cassoni dovrebbero poi custodire la riserva-munizioni per la fanteria.

La Relazione esamina pure le qualità mostrate dalle truppe delle diverse armi. La fanteria, essa dice, cammina bene, accampa con disinvoltura e fa il servizio di avamposti in modo soddisfacente. Ma in quanto al servizio di perlustrazione, pare ancora al disotto del bisogno, e molto lontana dal grado a cui deve giungere.

La cavalleria ha bisogno anch'essa di maggiore istruzione pel servizio di perlustrazione, ed è conveniente di munirla di una carabina o fucile corto, e di esercitarla al tiro.

Il servizio d'artiglieria venne fatto, in generale, col massimo impegno e col più soddisfacente discernimento.

La Relazione tocca molti altri punti, e come abbiamo detto, ha pure una parte in cui passa in rassegna le varie fasi delle fazioni campali.

Il generale Cialdini conchiude rallegrandosi dei risultati di queste manovre, ed insistendo sulla loro utilità. Finchè le teorie della pace universale saranno sogni di un pio desiderio, finchè le potenze europee conserveranno i loro formidabili eserciti, prudenza consiglierà all'Italia di mantenere e migliorare il proprio. E l'educazione di un grande esercito non si forma, non si sviluppa, non si sostiene che a prezzo di crescenti studi e di perseveranti perfezionamenti.

DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI

La Direzione del demanio e delle tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1869 ed in quello corrispondente del 1868. Eccone i risultati:

	1869	1868
Successioni	L. 1,180,088 68	L. 1,127,699 95
Manimorte	» 168,676 95	» 109,135 64
Società industr.	» 69,883 55	» 74,828 71
Atti civili	» 2,714,464 14	» 2,298,924 38
Atti giudiziari	» 376,286 53	» 358,126 36
Ipoteche	» 342,209 06	» 351,949 42
Bollo	» 2,280,779 24	» 2,457,008 09
Prov. diversi	» 1,054,825 94	» 1,081,422 40
Totale	L. 8,187,214 09	L. 8,159,124 95

Nell'ottobre 1869 vi fu adunque un aumento di L. 28,089 14. Le rendite demaniali che nell'ottobre 1868 erano state di L. 1,952,515 16, discesero nell'ottobre 1869 a L. 1,408,853 17.

Gli arretrati dei proventi ordinari furono di L. 543,044 08 nell' ottobre 1868, e soltanto di L. 274,715 28 nell' ottobre 1869. Le entrate straordinarie nell'ottobre 1869 furono di L. 3,307,613 94.

Ecco ora il prospetto delle riscossioni dal 1° gennaio a tutto ottobre 1869, confrontato col periodo corrispondente del 1868:

	1869	1868
Successioni	L. 11,203,405 70	L. 11,065,824 29
Manimorte	» 1,667,922 88	» 1,835,111 92
Società industr.	» 1,125,006 34	» 818,745 93
Atti civili	» 24,487,975 95	» 25,962,083 39
Atti giudiziari	» 3,949,083 44	» 3,541,506 07
Ipoteche	» 3,418,676 81	» 3,997,662 96
Bollo	» 21,942,579 08	» 21,700,557 93
Proventi diversi	» 8,799,159 76	» 7,827,160 10
Totale	L. 76,593,809 98	L. 76,748,652 59

Vi è dunque una diminuzione nel 1869 di L. 154,842 61. Furono in diminuzione le manimorte, gli atti civili e le ipoteche. Le rendite demaniali, che nel 1868 erano di 16,046,880 75, nel 1869, a cagione delle vendite avvenute, discesero a L. 8,973,483 28. Gli arretrati dei proventi ordinari, che nel 1868 erano di L. 7,515,600 37, nel 1869 non furono che di L. 6,373,642 94.

Le entrate straordinarie nel 1869 furono di L. 6,468,679 08.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 9:

Il rapporto del governo di Berna al Gran Consiglio esprime altamente l'opinione che la sala di distribuzione del sussidio svizzero progettata dall'Unione del Gottardo vuol essere sottoposta ad esame e revisione. Nella opinione del governo di Berna il mezzo più semplice e più pratico di giungere al desiderato risultato, è di convocare un'adunanza di delegati di quei governi e Società di cui è composta l'Unione del Gottardo, compresovi Berna. Questa adunanza, dopo aver preso notizia dei sussidi sinora votati, dovrebbe sottoporre ad una revisione la scala di distribuzione adottata nel 1865, riducendola in corrispondenza delle attuali circostanze. Essa dovrebbe poi ed avantutto invitare le Società delle strade ferrate Centrale e Nord-Est, le quali trarranno il maggior vantaggio dal traforo del Gottardo, a ritornare alla primitiva somma di sette milioni in azioni di secondo ordine che avevano assunto nel 1865, lasciando sussistere anche l'altra di 18 milioni in azioni di primo ordine da loro firmata. Sinchè non abbia avuto luogo una simile adunanza, sarà difficile che il governo possa presentare al Gran Consiglio ed al popolo di Berna una cifra per la sua parte di sovvenzione.

Il governo di Berna termina il suo riassunto dello stato favorevole attuale dell'impresa del Gottardo, affermando che anche a Berlino il risultato delle conferenze internazionali ha trovato buona accoglienza; che il ministero già avrebbe dato la sua adesione al protocollo finale, e che presto convocherà in Berlino una conferenza di delegati della Confederazione del Nord, di Baden e del Wurtemberg per intendersi sulla distribuzione fra loro del sussidio di 20 milioni spettanti in comune alla Germania. La conchiusione di questa esposizione è che: « questi fatti dimostrano che la colossale impresa del passaggio ferroviario alpino per il San Gottardo si avvicina a grandi passi alla sua esecuzione, che essa fra breve sarà assicurata ed entrerà nel periodo dell'esecuzione. »

La presidenza del Gran Consiglio ha composto come segue la Commissione, che deve far rapporto sulla quistione del Gottardo: Hofer presidente, Born, Hartmann, Jost, Gustavo König, Monin, Michel, Morel e Studer.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 10:

« Sappiamo da un dispaccio del Cairo che un alto dignitario dell' impero è arrivato, il 6 dicembre, ad Alessandria, sul *Muhbiri-Surur*, nave da guerra ottomana, e ch' egli era latore del firmano annunciato da varii giorni. Questo documento rammenta, in termini concisi, i diritti del sultano, gli obblighi del vicerè, ed intima a quest' ultimo di adempiere alle condizioni da esso accettate ed iscritte nel firmano del 1867 che modificò l'ordine di successione in Egitto e stabilì la sua nuova situazione.

« Il firmano dovrà essere affisso in tutte le provincie ed eseguito secondo la sua forma e tenore. Si crede generalmente che il vicerè cederà. Egli ha contro di sè il diritto stretto, e di più egli cercherà di evitare la pubblicazione del firmano che gli toglierebbe ogni prestigio presso alle popolazioni.

« L' ambasciatore d' Inghilterra, sir Henry Elliot, è sempre al Cairo. Egli deve avere quest'oggi una nuova conferenza col vicerè. »

La *Corr. gén. autr.* dell' 8 scrive:

« Secondo una voce che circola a Pest nei circoli dei deputati, la legge confessionale non conterrà alcuna decisione sulla quistione se il matrimonio civile sarà facoltativo od obbligatorio; essa si limiterà a determinare, con una legge speciale, l' introduzione del matrimonio civile. Se si giudica dall' unanimità con cui i giornali di ogni partito si dichiarano contro il matrimonio civile facoltativo, sembra certa la stipulazione del matrimonio civile obbligatorio. »

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 7:

« A quanto si dice, il generale conte Auersperg comandante delle truppe a Cattaro avrebbe fatto giungere qui dei rapporti particolareggiati tali da modificare il giudizio sulle ultime operazioni militari.

« Risulta da questi rapporti che la spedizione a Cerkvice ed a Dragalj doveva assolutamente esser fatta, altrimenti c'era il rischio di far cadere quei due forti nelle mani degl'insorti. Cerkvice non era più che vettovagliata male per due giorni e Dragalj per cinque giorni. A Dragalj i soldati mancavano di carne da 13 giorni; da sei settimane essi erano privi del tabacco e di lumi, privazioni rese molto più sensibili dall'oscurità dei ridotti. Dopo l' ultima spedizione, gli ufficiali dovettero, al pari dei soldati, contentarsi di zuppa al lardo e di fagiuoli. La condotta del comandante di Dragalj, luogotenente Slavik, è stata ammirabile.

« I rapporti del generale Auersperg deducono da tutte queste circostanze l'assoluta necessità dell' ultima spedizione; Dragalj e Cerkoice furono approvvigionate per tre mesi. Le gravi perdite subite dai nostri soldati vi sono spiegate. Sopra un terreno dove 50 insorti sono capaci di trattenere una colonna per più ore, bisogna occupare le alture e scacciare gl' insorti dai loro nascondigli, ciò che non può farsi senza perdite, controbilanciate però dall'avere respinti gl' insorti nei boschi.

« Il generale non ammette neppure il rimprovero d'una clemenza intempestiva; sarebbe una pazzia non avere riguardi per gl' insorti che depongono le armi e si sottomettono; coloro che non si arrendono senza condizioni devono essere fucilati.

« In quanto alla sua ritirata, il generale la giustifica adducendo le pioggie dirotte di sei giorni e dalle malattie di cui avrebbero troppo sofferto le truppe prolungando il loro soggiorno nel Crivosich. Della colonna (5 compagnie) accampata tre giorni davanti a Dragalj ritornarono 97 uomini malati di dissenteria. Come risultato essenziale della spedizione si fa notare che la più importante cresta di montagne sopra Risano è stata munita da quattro *blockhaus* in legno, e si trova occupata da 5 compagnie con due batterie di razzi, che si cambiano ogni 48 ore. Con ciò sarà facilitata la prossima marcia in avanti.

« I rapporti del generale Auersperg fanno risaltare che Cerkvice e Dragalj sono approvvigionate per 90 giorni, dimodochè non si sarà costretti ad intraprendere prima del tempo un'operazione precipitata, come si sarebbe potuto evitarla se i forti fossero stati approvvigionati.

« Del resto, i rapporti contengono un quadro particolareggiato della ritirata con i relativi motivi. »

Si legge nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino dell'8 intorno al Concilio ecumenico:

« Il consiglio dei vescovi tedeschi e dei prelati che nutrono gli stessi sentimenti peseranno certamente molto sulle decisioni del Concilio. Desideriamo di vedere confermarsi la previsione di questi vescovi che il Concilio non proclamerà che dottrine conformi ai principii della giustizia e compatibili col diritto dello Stato, nonchè avere la libertà legittima e l'interesse dei popoli. »

Il *Giornale di Pietroburgo* dell'8 smentisce la notizia che il principe Gostchakoff e lord Clarendon si siano posti d'accordo sull'occupazione del Montenegro da parte delle truppe austriache. Se si fosse trattato di ciò fra l'Inghilterra e la Russia, il risultato sarebbe stato, in ogni caso, differente.

L' *Agenzia Havas* ha da Nuova-York 7:

« Il presidente Grant ha inviato al Senato un messaggio nel quale annuncia che il governo francese non ha accolto una proposta degli Stati Uniti tendente a stabilire la neutralità delle corde transatlantiche in caso di guerra.

« Il presidente proponeva che tutte le nazioni venissero invitate a partecipare a questa convenzione. »

« *Washington*, 8. — Il Senato ratificò la nomina del sig. Robinson a ministro della marina, e del sig. Belknap a ministro della guerra.

« I deputati dell'Albania furono autorizzati a risiedere nella Camera dei rappresentanti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale piena ed intiera esecuzione è data ai due protocolli sottoscritti a Buenos-Ayres, il 1° ed il 30 settembre 1869, dall'inviato straordinario e ministro plenipotenziario d' Italia e dal ministro delle relazioni estere della Repubblica Argentina, in forza dei quali il trattato di commercio e di navigazione fra la Sardegna e la Repubblica Argentina, in data del 21 settembre 1855, è mantenuto in vigore fra l'Italia e la Repubblica stessa fino al dì quattro settembre 1870.

2. Il testo dei due protocolli anzidetti.

3. Un R. decreto del 14 novembre, a tenore del quale nel 1870, in Bologna, ed in occasione della 5ª sessione del Congresso internazionale di antropologia ed archeologia, vi sarà una esposizione italiana di antropologia e di arti ed industrie dei tempi preistorici.

L'esposizione comprenderà tutto quanto può servire a rappresentare gli elementi storici delle tre età della pietra, del bronzo e del ferro.

Il presidente del Congresso, conte Gozzadini, senatore del Regno, ed il segretario del Comitato ordinatore, professore Giovanni Cappellini, assumeranno pure la direzione dell'esposizione.

4. Un R. decreto del 24 ottobre, con il quale è approvato che a carico dello Stato venga pagata la somma di lire centosettemila trecentoventisei e centesimi cinquanta al Consorzio dei comuni per la costruzione di un ponte sul torrente Secchia presso Cassuolo nella strada da Sassuolo alla foce delle Radici per Castellarano e Montefiorino.

Al detto pagamento da effettuarsi ad opera compiuta si farà fronte ai fondi stanziati al capitolo 8° del bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1869 ed anni precedenti.

5. Una disposizione nel Corpo Reale delle miniere.

6. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

7. Un elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere notarili.

CRONACA DI FIRENZE

Anche oggi (11) continua a piovere. La pioggia e la crisi ministeriale rappresentano l'infinito. L'Arno, che di pazienza non n'ebbe mai da vendere, è uscito dai gangheri e straripò in vari punti. Il servizio della strada ferrata Firenze-Livorno è interrotto presso Pontedera e tra Empoli e S. Pierino; ma crediamo che fra breve sarà rimesso in attività.

Sappiamo che la Corte d'appello di Firenze si adunerà domenica prossima in seduta plenaria per esaminare e decidere se sia conforme alla legge ed alla giustizia consegnare e rilasciare nelle mani del Comitato privato della Camera, che ne faceva speciale domanda, le carte tutte riguardanti il processo del deputato Cristiano Lobbia, carte che, atteso l'appello interposto dai condannati, si trovano attualmente in possesso della Corte medesima.

Iersera il direttore d' un giornale di Firenze, mentre si trovava tranquillamente al Caffè Doney, venne invitato da una persona ad uscire nella via e quivi, secondo ciò che si narra, si trovò in presenza di tre o quattro individui e venne fatto segno a percosse. Ne nacque una specie di baruffa che, per buona ventura, terminò mediante l'intervento di altre persone ch' erano presenti. Pare che la cagione di questo fatto sia un articolo in cui si rendeva conto della dimostrazione in onore del Savonarola. Si vede che il discorso del prof. Martinati, che raccomandava la tolleranza delle opinioni altrui, ha recato buoni frutti.

Non vogliamo dir di più, perchè non conosciamo abbastanza i particolari dell'accaduto.

Abbiamo ieri accennato all' inaugurazione testè fatta dell' insegnamento della parte teorico pratica del corso di telegrafia al Liceo Dante. Ci piace ora pure di far noto che l' insegnamento della parte teorica fu intrapreso la sera del 6 corrente nello stesso locale dal professore Del Beccaro. Egli non fece discorso d' inaugurazione, ma incominciò senz'altro le sue lezioni con una lucidezza di dotta esposizione che ci fa ripromettere ottimo esito del corso di cui si tratta.

Assistevano a questa prima lezione, oltre agli ammessi al corso, un rappresentante della Direzione generale, il sotto-ispettore insegnante della parte teorico pratica ed altre persone.

Annunziamo due novità, che fra breve avranno luogo al teatro delle Logge. La sera di martedì, 14, la valente prima attrice signora Tessero-Guidone darà la sua beneficiata colla commedia dell' egregio Marenco, nuova per Firenze: *Letture ed esempi*.

E fra qualche sera verrà posta in iscena una commedia nuovissima dell' avv. Gherardi del Testa: *La carità pelosa*.

Lunedì, 13 del corrente, a mezzogiorno, il professore G. B. Giuliani farà la solita lezione, dichiarando il *Canto* della *Riccarda Donati* paragonato con quelli della *Pia de' Tolomei* e della *Francesca da Rimini*.

Bullettino Meteorologico del dì 11 dicembre ore 1 pomeridiana.

Il barometro si è abbassato di 2 a 3 mm. su tutta l'Italia; il mare è mosso; il cielo piovoso e i venti deboli e varii.

Burrasche sull'Europa settentrionale.

Continua il cattivo tempo.

Temperatura { minima + 8 5; massima + 11 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 9 dicembre.

Montefiore Abramo, d'anni 84 — Artini Erminia, id. 25 — Bini Giuseppe, id. 19 — Capriglia Antonio, id. 30 — Giovannoni Giuseppe, id. 69 — Piacenti Odoardo, id. 46 — Pratesi Rosa, id. 20 — Roini Assunta, id. 27 — Incontri Barbera, id. 70 — Viliani Assunta, id. 72 — Andena Luigi, id. 60 — Birghillotti Lorenzo, id. 66.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè, 5 maschi, 6 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni dell'8 dicembre.

Cortopassi Giovanni, vetturino, e Rangei Fortunata, padrona di vetture.

Giampieri Giuseppe, calzolaro, e Belli Benildo, att. a casa.

Mannucci Luigi, barrocciaio, e Ascani Rosa, att. a casa.

Bindi Francesco, e Del Conte Elvira, benestanti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 dicembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAIROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Il Comitato privato ha autorizzato la lettura di due progetti di legge presentati dai deputati Bove e Leardi. Uno dei segretari ne dà lettura.

PRES. annunzia che la Giunta per le elezioni chiamata a deliberare sopra quelle avvenute nei collegi di Pordenone (prof. Bucchia) e Crema (avv. L. Griffini) conclude per l'annullamento della prima e per la convalidazione della seconda.

È quindi dichiarato vacante il collegio di Pordenone, e proclamato l' on. avv. Luigi Griffini a deputato del collegio di Crema.

L' ordine del giorno reca la relazione di petizioni e segnatamente il seguito della discussione della petizione del cav. Ravillon Felice, direttore dell' ufficio tecnico provinciale di Salerno il quale, per le considerazioni che espone, chiede: 1° che il personale del Genio civile, passato al servizio provinciale per la legge del 1865, debba continuare nel suo ufficio finchè venga richiamato dallo Stato; 2° che esso non sia intanto trasandato nelle promozioni a cui avrebbe diritto nel corpo al quale appartiene.

Il petente fa osservare come in seguito all' ultima legge colla quale il corpo del Genio civile sia stato diviso in ramo governativo e ramo provinciale, gl'ingegneri ai quali toccò passare a questo ultimo ramo rimasero sempre allo stesso grado, mentre quelli che furono destinati al servizio del governo ebbero successive promozioni. Vuole che questa disparità di trattamento venga riparata nei modi nei quali egli propone.

MORDINI (ministro) riassume lo stato della questione, rettifica molte asserzioni erronee che sfuggirono ai vari oratori che parlarono sopra questo argomento. Esamina quale è veramente la posizione dei funzionari del genio civile, e non trova doversi adottare le conclusioni proposte.

L' argomento ha bisogno di qualche riforma, ma siccome trattasi di cosa molto grave, l' on. Mordini trova che chi la deve risolvere è un ministro stabile e non un ministro dimissionario.

ABIGNENTE, AVITABILE e MAZZIOTTI parlano lungamente in favore del petente ed appoggiano il rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici, sebbene non disconoscano doversi risolvere la questione di massima allorchè ci sarà un ministero.

(La Camera è disattenta, le conversazioni particolari sono piuttosto animate ed anzichenò rumorose.)

Dopo due ore di discussione viene chiesta ed ed approvata la chiusura.

PISSAVINI propone un ordine del giorno col quale si rinvia qualsiasi decisione sulla petizione allorchè sarà formata la nuova amministrazione.

ABIGNENTE propone anch'egli la sospensiva.

Messa ai voti, la questione sospensiva è approvata.

MELCHIORRE riferisce sulla seguente petizione:

« Le Congregazioni di carità dei comuni di Valenza, Tropea, Muro Lucano, Manduria, Mileto, Vignale, Pinerolo, Spezia, Comiso, Lucera, Recanati, Zogno, Levanto, Oristano, Minervino Murge, Reggio Calabria, Oleggio, Poggio Mirteto, Lanciano, Gorgonzola, Mistretta, Nola, Cosenza, Terni, Comacchio, Savona, Cremona, Calatafimi, Montegiorgio, Castiglione delle Stiviere, Pavia, Sala Consilina, Massa Carrara, Clusone, Borghetto Lodigiano,

Rapallo, Genova, Casalmaggiore, Monteleone, Faenza, Alessandria, Lanzo Torinese, Reggio, Triggiano, Saltara, Castellamare di Stabia, Sorrento, Chieti, Acqui e Verolanuova, ricorrono alla Camera con distinte petizioni onde ottenere che le opere pie vengano dichiarate esenti dal pagamento delle tasse di successione e di ricchezza mobile. »

La Commissione ne propone il rinvio agli archivi.

Parlano sopra questa petizione gli on. Guerzoni, Salvagnoli e Michelini, ma le conversazioni particolari sono talmente rumorose, che non ci riesce a capire le loro argomentazioni.

Ci pare soltanto che il deputato Guerzoni proponga il rinvio della petizione al ministro delle finanze.

MINGHETTI (ministro) dice che nella condizione nella quale trovasi il gabinetto egli non può assumersi alcuna responsabilità.

CORTE propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Dopo brevi osservazioni degli on. Bruno e Michelini, il deputato Guerzoni dichiara di ritirare la sua proposta.

La Camera approva quindi, dopo prova e controprova, l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Corte ed appoggiato dall'on. Michelini.

PRES. annunzia che il ministro dell'interno, avendo dovuto partire per Pisa a motivo dell'inondazione, si scusa di non aver potuto intervenire alla seduta per rispondere all'interpellanza La Porta.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Lunedì seduta alle 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Gazzetta di Genova* del 10 si legge:

Quest'oggi, 10 dicembre, ricorre l'anniversario della più splendida pagina di storia italiana, come la definisce Carlo Botta, quale è la cacciata dell'esercito invadente di Maria Teresa dalle mura di Genova, operata per virtù di popolo.

La magistratura municipale, custode delle gloriose tradizioni della patria, inviava stamane alle 10 una rappresentanza nei consiglieri Badaracco e Cevasco, a cui si unì lo stato maggiore della guardia nazionale, nello storico Santuario di Oregina ad assistere al tradizionale inno di grazie che per voto degli Ottimati ha luogo dal 1846 a questa parte, in commemorazione della splendida vittoria del popolo genovese.

A motivo del vento impetuosissimo e della pioggia, la chiesa in quest'anno era vuota di cittadini, i quali accorrono sempre in buon numero ad assistere alla pia e patriottica commemorazione.

— La *Lombardia* del 10 annunzia che il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, emise il seguente parere:

« Nel silenzio della legge comunale e provinciale intorno all'autorità che deve pronunziare la dimissione per assenza non autorizzata oltre un mese dei membri della deputazione provinciale, non può ritenersi contraria alla legge istessa, e però inattendibile la disposizione del regolamento 8 giugno 1865, che dà questa facoltà al prefetto.

« Non può dunque attaccarsi di illegittimità per incompetenza, il decreto col quale il prefetto dichiara dimissionario un deputato provinciale.

« Se presso una deputazione provinciale è invalsa la consuetudine di ritenere in legale congedo chi fra i membri di essa se ne allontani per assistere ai lavori parlamentari, ove sia allo stesso tempo deputato e senatore, l'assenza nata da questa causa rende inapplicabile l'art. 181 della legge comunale e provinciale. »

— L'*Arena* di Verona del 10 descrive nel seguente modo il *meeting* tenuto due giorni prima in quella città per protestare contro l'apertura del Concilio ecumenico:

Il teatro Ristori era stipato di gente. Si fa ascendere a più di 3000 il numero dei presenti. Ai banchi della presidenza siedevano i signori Mestre, Sega, Scrinzi, Franco e Benini. — Pronunziarono forbitissimi discorsi, l'avv. Mestre, il rappresentante della Società dei Reduci, il sig. Scrinzi, il rappresentante della Società dei macellai e il direttore del giornale l'*Arena*. Quindi fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno spedito all'on. Ricciardi:

« L'assembléa di Verona, protestando contro le pretese di Roma di voler sommessa la ragione ai canoni, unanime deliberò:

« I. Che sia raso dallo Statuto il 1° articolo;

« II. Che l'Italia ha diritto a Roma per sua capitale;

« III. Che l'occupazione di Roma è un insulto nazionale, è un'infrazione del diritto pubblico internazionale. »

L'assemblea si sciolse colle grida di *Viva Garibaldi* e *Viva Roma capitale* — e fu sempre conservato l'ordine più severo e la più scrupolosa legalità.

— Il *Corriere delle Marche* del 9 ha la seguente relazione sul *meeting* ch'ebbe luogo il giorno prima a Loreto:

Il *meeting* fu aperto a mezzogiorno. Il concorso del pubblico non era molto numeroso, forse in causa del cattivo tempo e della pioggia persistente e dirotta.

A formare questo pubblico, aveano concorso varie città delle Marche, poichè molti degli intervenuti arrivavano da Ancona, da Ascoli, da Macerata, ecc. Prese il primo la parola il dott. Mengozzi, e la lasciò dopo non molto al prof. Sbarbaro, presidente del *meeting*, il quale la tenne per circa due ore.

Altri quattro o cinque oratori, e cioè De-Angelis, Casanova, Giannini, Guardabassi, ecc. seguirono ai summenzionati.

I discorsi di tutti intesero a combattere il papato, le pretese ultramontane, i pregiudizi, e a rivendicare i diritti della ragione, della libertà. Non ci furono escursioni nel campo politico; non si ebbero a lamentare attacchi alle istituzioni che ci reggono, non si verificarono disordini di nessuna specie. L'assemblea si mantenne nel campo religioso e civile. Vennero presentate varie proposte le quali furono concentrate dalla presidenza in un lungo ordine del giorno che fu votato per acclamazione.

In esso si dichiara lettera morta il primo articolo dello Statuto, si vuole l'abolizione del giuramento in omaggio alla libertà di coscienza, si proclama l'assoluta libertà religiosa, si appoggia l'apostolato religioso di Garibaldi, si delibera la fondazione di una lega contro la superstizione, ecc.

Il *meeting* si sciolse alle ore 5 e la giornata passò senza alcun inconveniente.

— In data del 9 corrente il *Piccolo Giornale di Napoli* reca:

La duchessa d'Aosta non giunse iersera a causa del cattivo tempo dei giorni passati. È aspettata per questa sera.

Ieri il duca d'Aosta, quale comandante della squadra, recavasi a far visita ufficialmente al principe reale ed a presentargli tutti gli ufficiali superiori della squadra.

La squadra, credesi, andrà nell'entrante settimana in disarmo alla Spezia; ma nessun ordine è ancora venuto dal ministero.

— Ieri, dopo l'una pomeridiana, scrive il *Pungolo* di Napoli del 9, in mezzo alla grande strada Santa Teresa, proprio nel quadrivio tra le strade *Materdei* e *Stella*, si consumava un assassinio selvaggio.

Un uomo che dicesi bettoliére, a quanto sembra era atteso a posta fatta. — Nel salire la strada Stella riconoscendo i suoi aggressori si diede alla fuga. — Fu inseguito e raggiunto all'angolo della strada *Materdei*, dove si ebbe da uno di essi un fiero colpo di mazza da spezzargli il cranio, e mentre barcollava ricevette un colpo di pugnale all'inguine che lo stese immantinente cadavere a pochi passi distante in un lago di sangue.

Tutta quella contrada ne rimase inorridita.

— Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 5 scrive:

Il signor Giuseppe Staglianò è rientrato in seno della sua famiglia, e deve questo risultato allo zelo indefesso del generale Sacchi, ed alle affettuose premure di egregi cittadini, che cooperarono col militare per ottenerlo. Egli è rientrato nelle condizioni in cui può trovarsi un uomo che per tre mesi è stato in un sotterraneo, con la condanna di morte sul capo, e con la esecuzione minacciata ad ogni istante: di più egli fu orribilmente seviziato, spesse volte ferito, e perfino mutilato nella persona. Racconta come la fusione degli avanzi del brigantaggio cosentino col catanzarese è completamente avvenuta, e che negli ultimi tempi fu in potere di quattro briganti che appartennero alla banda Palma.

— La notte del 3 corrente mese nel *caldararo* i reali carabinieri presso alla macchia del barone Statti vennero in conflitto con tre briganti, dei quali rimase ferito ed arrestato il famigerato malfattore Perri da Gimigliano, ed altri due diconsi pure feriti.

L'arrestato brigante Perri ha indicato il luogo ove trovasi nascosto il ricattato Panzino da San Biase che era custodito da due altri briganti, e la pubblica forza è accorsa per liberarlo.

— Il tenente colonnello di stato maggiore cav. Milon ha terminato la missione che gli era stato affidata di ricondurre la tranquillità in vari distretti delle Calabrie, che erano infestate da bande di briganti e malfattori.

— All'*Esercito* del 9 scrivono da Castellamare sul Golfo presso Palermo che, grazie agli energici provvedimenti presi dal generale Medici, la famigerata banda di dodici malandrini capitanata dal ferocissimo ed audace Torregiano, che dal 1862 in poi commetteva delitti di ogni fatta in quel circondario, è stata quasi completamente distrutta, e che il Torregiano non osa più farsi vedere, perchè non ha più che un solo malandrino, il Mistretta, sotto i suoi ordini.

Premi scientifici. — Il *National* del 10 annunzia che, il giorno prima, il dottore Broca lesse all'Accademia di medicina la relazione sul premio di Argenteuil. La Commissione proponeva di accordare:

1ª Una ricompensa di 5,000 franchi al signor dottore Corradi, professore supplente di chirurgia a Firenze, autore della memoria N. 6.

2° Una ricompensa di 2,000 franchi ai signori dottori Mallez e Tripier, autori della memoria N. 8.

3° Un incoraggiamento di 1,000 franchi al signor dottore Reliquet, autore della memoria N. 5.

L'Accademia adottò le conclusioni della Commissione.

Firenze e Fleurance. — I giornali francesi narrano che il signor Godard ha fatto una ascensione a Tolosa col suo pallone: *La ville de Florence*. Indovinate mò dove è andato a cadere? In una città vicina che si chiama *Fleurance* e che ha per divisa:

Florentia floret, floruit, semperque florebit.

Un can barbone. — Ci scrivono in data del 10 da Parma:

Fu già parlato più volte dell'intelligenza che certuni attribuiscono al cane, cui i naturalisti non riconoscono che l'istinto, ma quando vi avrò narrato ciò che avvenne poche sere fa nella nostra città, dovrete convenire meco che il cane è un animale molto intelligente.

Sere sono, mentre un giovane ufficiale del 5° reggimento fanteria dormiva saporitamente nel suo letto, una poltrona che trovavasi fra questo ed il caminetto prese fuoco, e colmando la camera di un denso fumo, aveva già quasi asfissiato l'ufficiale; ma, un suo cane barbone, ch'era alla catena, e che già incominciava a subire gli effetti deleterii del gaz acido carbonico, si pose a guaire e ad abbaiare, e vedendo che il suo padrone non si destava, strappò la catena, spiccò un salto sul letto, e tanto fece, che scoprendolo e tirandolo per le maniche delle camicia, riuscì a destarlo dall'assopimento in cui era caduto.

L'ufficiale, che credeva fosse entrato qualcheduno nella sua camera, e che non sapeva spiegarsi altrimenti l'insistenza del suo cane, scese di letto barcollando, perchè già aveva un principio di vertigini, ed a stento potè avvicinarsi alla finestra ed aprirla, poichè il denso fumo lo acciecava.

Non appena l'aria fu rinnovata nella camera, la poltrona e le lenzuola divamparono, e l'ufficiale, che si diè subito a spegnere l'incendio, il cui danno si limitò a poche diecine di lire, potè convincersi che il suo fido cane barbone gli aveva salva la vita, e meritava un posto distinto accanto al famoso cane di Montargis e ad altri cani celebri.

Bufera. — Nella *Gazzetta di Venezia* del 10 si legge:

Anche in Pellestrina, per la bufera del 2 corrente, affondarono due burchi, l'uno carico di ghiaia e di 295 risme di carta, l'altro carico di legna e di 13 mastelli di vino. Nel comune di Caorle l'uragano investì un casolare di tavole e paglia, di recente costruzione, posto sulla destra del Livenza ed abitato dalla famiglia di Domenico Bizzarro, pescatore. Questa disgrazia non andò esente da vittime, e rimasero schiacciati sotto le rovine la moglie del Bizzaro, un di lui figlio d'anni 19, nonchè la domestica Riosa Caterina d'anni 21.

Una verga d'oro — Nell'ultimo numero del *Corriere del Lario* di Como si legge:

A Civello vi è un oste presso al quale, si dice, sono andati a prender alloggio nel passato mese due signori, onde darsi buon tempo per vari giorni. Ma mangiando e bevendo allegramente, il conto s'ingrossò, senza che di denari se ne vedessero mai. Fu quindi presa la risoluzione dall'oste di chiederne il pagamento. Risposero i due *quidam* che aveano un pezzo d'oro da vendere, e che appena vendutolo l'avrebbero soddisfatto. E gli mostrarono effettivamente il pezzo d'oro, anzi vennero coll'oste a Como a farlo vedere ad un orefice, che lo peritò del valore di L. 1400.

Quand'eccoli tornati a Civello, sorge il dì dopo nei due una grande ed improvvisa fretta di partire, ed esibiscono all'oste il pezzo d'oro, colla perdita di una paio di marenghi sulla perizia dell'orefice, purchè, pagato il conto, sborsi loro il rimanente del suo importo.

L'altro accettò, e, pagata la differenza, lasciò partire i . . . . . cavalieri d'industria, accorgendosi troppo tardi d'essere stato gabbato, mercè il cambio del pezzo perfettamente uguale di figura a quello d'oro, ma, ohimè! non dello stesso metallo.

Un'eco del tribunale. — L'altro giorno, scrive il *Morning Post* del 3, davanti al tribunale di polizia correzionale di Liverpool dovevasi discutere una causa di qualche importanza, ed il magistrato domandò:

— Il difensore è egli uomo rispettabile?

— No signore, — rispose il *policeman*, — egli è un lavoratore.

Naufragio. — In data del 9 il *Commercio di Genova* reca:

Leggemmo alcuni giorni or sono, nella *Patrie*, che la nave a vela *Noël*, appartenente ad un armatore di Bordeaux, avrebbe passato per la prima il canale di Suez, con carico, per le Indie. Da un dispaccio francese rileviamo che la suddetta nave naufragò nel Mar Rosso, andando totalmente perduta.

La guarigione di un angelo. — Sere sono, scrive il *Gaulois* del 7, uno dei nostri più celebri medici fu chiamato in fretta a prestare le sue cure ad una giovane signora, ammalata di una malattia acuta, ma non pericolosa troppo. Scritta la sua ricetta, il medico se ne ritornò a casa sua.

Pochi giorni dopo, un signore di sessanta anni si recò da lui, e stringendogli la mano con riconoscenza e mettendo sul suo scrittoio un rotolo di venticinque napoleoni d'oro, gli disse:

— Dottore, voi salvaste un angelo.

Un'ora dopo, un signore di quarant'anni si presentava dal medico, e mettendogli in mano un biglietto di cinquecento franchi, gli diceva:

— Dottore, voi avete salvato un angelo.

Appena quel signore fu uscito, il medico vide entrare un giovane di venticinque anni, che mettendogli in mano una diecina di napoleoni d'oro ripetè la nota antifona:

— Dottore, voi salvaste un angelo.

Il medico stava contando con gioia i 1200 franchi guadagnati con la sua visita notturna, quando udì un quarto colpo di campanello.

Era l'*angelo* in persona che disse al medico questa sola frase:

— Dottore, comportatevi da vecchio amico, e facciamo metà per uno.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Sella è stato ricevuto stamane da S. M. il Re.

Dopo lunga conferenza egli ha assunto formalmente l'incarico di comporre il ministero.

Egli ha conferito con parecchi deputati e senatori ed ha avute esplicite adesioni alla combinazione che sta preparando.

Sebbene l'esperienza de'due primi tentativi ci consigli d'andar assai guardinghi, tuttavia ci si annunzia per modo avviata la formazione del gabinetto, che nutriamo fondata speranza di poter nel prossimo foglio pubblicar la lista de'nuovi ministri.

L'on. Lanza è atteso domani, domenica, a Firenze.

Gli on. Visconti-Venosta e Gadda consentirono di far parte del ministero, assumendo l'uno il portafoglio degli esteri, l'altro quello dell'interno.

L'on. Riboty ha avuta la disgrazia di perder ieri a Nizza la sua madre. Questa sventura lo costringe, da quanto ci si dice, ad assentarsi da Firenze per qualche settimana.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente si legge:

L'onorevole deputato Sella avendo assunto l'incarico, offertogli da S. M., della formazione d'un nuovo gabinetto, le dimissioni del ministero presieduto da S. E. il generale Menabrea sono state definitivamente accettate.

Dal Ministero dei lavori pubblici furono comunicate le seguenti notizie alla *Gazzetta Ufficiale* dell'11:

Dopo due giorni di pertinace lavoro, al quale concorsero con ammirabile energia il prefetto, il Municipio, il Genio civile, le autorità militari, tutti insomma, non fu possibile frenare a Pisa la furia dell'Arno, che riuscì ad abbattere un tratto del parapetto ai Lung'Arni ed invase la parte sud della città.

Quest'annunzio pervenne ieri a tarda notte al governo.

Stamattina le notizie si fecero più tristi. La parte meridionale della città di Pisa tutta allagata e in taluni punti alta 2 metri. Per la furia delle onde rotte le volte dei ponti *alle Piaggie* e *a Mare*, sicchè neppure la parte settentrionale dell'abitato potrà andare esente dall'inondazione. Per colmo di sciagura, nel cuore della notte, e mentre più infuriava la piena, si spensero i lumi a gas, certo a cagione di danni recati dalle acque ai tubi di condotta.

La stazione ferroviaria a Pisa allagata, la ferrovia da Pisa a Livorno sommersa per 2 chilometri circa.

Nelle vicinanze di Empoli le acque dell'Elsa e dell'Isera straripando superano di 40 centimetri l'argine della ferrovia per un tratto di 400 e più metri, sicchè con Pisa non si comunica che per la linea di Pistoia finora incolume, essendo giunto in orario il convoglio dell'Alta Italia.

Dal ministero dei lavori pubblici fu disposto per la immediata partenza di valenti idraulici i quali, specialmente a Pisa, coopereranno con le locali autorità a diminuire almeno la portata del disastro.

Anche da Grosseto si segnalano piene ed irruzioni di vari torrenti che vanno allagando campagne e vie di comunicazione. Il prefetto e gli ingegneri locali stanno energicamente provvedendo.

Al nord poi dell'Appennino, il Reno, il Secchia, ed il Panaro sono pur essi in piena, ma finora non si segnalano danni di rilievo.

Telegrafano da Napoli alla *Correspondance Italienne* dell'11 che l'Anti-Concilio fu sciolto dall'autorità perchè vi si udirono rumori, grida di morte contro l'imperatore dei francesi, ed evviva alla Francia repubblicana.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Ieri sera sul boulevard l'Italiano si contrattava da 55 15 a 55 20.

Madrid, 10. — Seduta delle Cortes. — Il ministro dell'interno dice che alcuni carlisti stanno cospirando nella Navarra, ma che il governo è convinto che il paese intiero sventerà le loro trame.

La Commissione incaricata di riferire intorno la scomparsa dei gioielli della Corona, propone che venga nominata una Commissione d'inchiesta per denunziare ai tribunali gli autori del furto.

Berna, 10. — L'Assemblea federale rielesse i membri del Consiglio federale. Fu eletto presidente Ruffy e vice presidente Dubbs.

Berlino, 10. — La Camera dei deputati adottò la proposta tendente ad estendere la competenza della Confederazione del Nord nel diritto civile di tutti gli Stati.

Madrid, 10. — Le Cortes hanno adottato ad unanimità le leggi che tendono a togliere lo stato d'assedio, ad alienare i beni della Corona e quella relativa al giuramento costituzionale.

Lisbona, 10. — Il *Giornale del Commercio* dice che la situazione del paese è assai grave e compromettente pel Re e per i ministri. Domanda il ritiro del gabinetto.

Si sono prese grandi precauzioni militari.

Assicurasi che regna dappertutto una straordinaria agitazione.

Parigi, 11. — Il *Figaro* dice che una nota trasmessa dal ministro di giustizia al signor di Banneville dichiarerebbe che la questione dell'infallibilità del Papa è inopportuna a sollevarsi dal punto di vista religioso e che politicamente verrebbe a sciogliere la Francia dagli obblighi del Concordato.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 11 10.bre

	10	11
Rendita francese 3 %	73 05	73 05
» » repor.	— —	— —
» italiana 5 %	54 85	55 15
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —

Valori Diversi

	10	11
Ferrovie Lombardo-Venete	517 —	515 —
Obbligaz. »	252 50	253 50
Ferrovie Romane	43 —	45 —
Obbligaz. »	118 —	117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	152 —	152 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	165 —	167 —
Cambio sull'Italia	4 5/8	4 1/2
Credito Mobiliare francese	212 —	211 —
Obblig. della Regia tabacchi	438 —	440 —
Azioni	655 —	656 —

Vienna, 11

Cambio su Londra . . . 123 90

Londra, 11

Consolidati inglesi . . . 92 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 11 dicembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 60 d.	57 57
3 %	C. l.	34 70 d.	34 50
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 80 d.	80 70
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	76 — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	676 — d.	675 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	463 — d.	462 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2020 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	203 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	172 — d.	170 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	331 — d.	330 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	173 — d.	172 1/2
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	448 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 — d.	— —
3 % id. id.	N. l.	35 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	197 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 88 d.	20 86

Prezzi fatti del 5 % 57 60 - 57 1/2 fc.

Borsa di Milano del 10 dicembre.

	Num.	Pr. fatt.
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	— —
» » 5 % . f. m.	— —	57 35
Az. Banca Nazionale . cont.	2030 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	— —	321 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	— —	172 —
» Beni demaniali . cont.	— —	— —
» » . f. m.	445 50	— —
» Città di Milano 1866 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 10 dicembre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	57 15	56 10
» » » . f. m.	57 30	57 20
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	— —	2025 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	428 —	424 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni demaniali cont.	— —	447 —

Borsa di Torino del 10 dicembre.

Corso legale 57 17 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2034 2033
Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 90 a 20 88

TEATRI DEL 12 DICEMBRE.

PERGOLA. — Opera *Saffo* — Ballo *Stella*.
LOGGE. — Comm. *Il sentiero ritrovato* con farsa.
NICCOLINI — *Crespino e la Comare*, cantato dai fanciulli modenesi.
PIAZZA VECCHIA. — Commedia *La notte dei morti*. — Ballo *L'equivoco di un usciere*.
ALFIERI. — *Virginia* con farsa.

ESPOSIZIONE

NEI

GRANDI MAGAZZINI DI TELERIE

Piazza S. Trinita N. 1.

Giulio Sonnemann

RINOMATO PER VENDERE LA MIGLIORE MERCANZIA DI TUTTA FIRENZE

ha stabilito una grande e splendida

ESPOSIZIONE PER LA VENDITA ECCEZIONALE di Tele per lenzuola, camicie, damasco per tavola, asciugamani come pure una immensa quantità di fazzoletti di tela e tela batista ecc.

Non potendo enumerare qui tutti gli articoli che sono messi in vendita si nominerà solamente una parte.

Specialità per Camicie

1000 Pezze di Tela d'Olanda d'Irlanda, Svizzera, di Germanie e nostrale da Lire 1.10, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.55, 160, 1.70 ecc., il metro.

10,000 Davanti da Camicie di tela e di batista semplici e ricamati a Lire 1.50, 2, 2.25, 275 ecc., ecc.

Tele forti per lenzuola e per Mutande a Lire 1.10, 120, 1.30, ecc., il metro.

Tele per lenzuola di un sol telo, di tutte le altezze.

Specialità in tessuti da tavola

1000 Serviti damascati con 6 Salviette da Lire 15, 16, 19, 19.50, 20 ecc.

Serviti damascati con 12 Salviette da Lire 26, 30, 33, 35, 40, ecc.

Salviette da Tavola a Lire 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 12 ecc., la dozzina.

Tessuti damascati per Tavola a Lire 1.75, 1.80, 1,90, 2, ecc., il metro.

Asciugamani bellissima qualità a Lire 16, 18. 20, 22, 24, 27 ecc.. la dozzina.

Piazza S. Trinita, n. 1.

3,000 Dozzine

Fazzoletti di Tela e di Tela batista a Lire 2.50, 2.70, 3, 350, 4, 450 la mezza dozzina.

Grandissimo assortimento di Flanelle bianche e di colore.

Liquidazione di tutti gli **articoli di lana a dei prezzi considerabilmevte ridotti,** cioè:

Coperte di lana per letto, Gilet da caccia, Camiciuole, Mutande, Calze, Calzerotti, Calze da bambini ecc.

SOCIETÀ RUBATTINO



SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI E TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA E PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom

LINEA DI EGITTO E DELLE INDIE

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), **ADEN, BOMBAY, GALLES E CALCUTTA** il 6. 16 e 26 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria ai 8, e 18 23 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli Scali della Soria mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in Genova alla DIREZIONE; in Firenze, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in Livorno al signor S. PALAU.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancante.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, N. 11. Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi. Pistoia nella farmacia Ferri.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27. Parma, alla farmacia del dottor A. Guareschi. — NB Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 3 30.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 2 30.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

Comune di Fivizzano.

Fino tutto il 25 dicembre corrente è aperto un concorso a una delle condotte Medico-Chirurgiche in questo Comune cui è annesso l'annuo emolumento di L. 1500 a titolo di pura residenza o pagabili in rate bimestrali posticipate.

Gli oneri e gli obblighi inerenti a tale condotta, non che i compensi e le retribuzioni, per le visite e le operazioni restano ostensibili in questa Segreteria Comunale.

I concorrenti che aspirassero al conseguimento della medesima dovranno presentare a questo Uffizio Comunale entro il termine sopra assegnato:

1. Un certificato di buona condotta morale politica;
2. Un certificato di sana costituzione fisica;
3. Il diploma di libero esercizio tanto in Medicina che in Chirurgia riportato in una delle Università del Regno.

Il servizio s'intende obbligatorio per un triennio, ed in caso di disdetta da una delle parti, dovrà darsene avviso tre mesi avanti.

Dal Municipio di Fivizzano, li 1 dicembre 1869.

Il Sindaco
L. Barberi.

COMPAGNIA GENERALE

dei Canali Italiani d'Irrigazione (Canale Cavour)

AVVISO

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia Generale dei Canali Italiani di Irrigazione (Canale Cavour) avverte il pubblico che, in esecuzione del Concordato, si procederà alle estrazioni delle Obbligazioni d'ammortamento per gli anni 1866, 1867-68-69.

Le estrazioni avranno luogo in una sala a piano terreno del palazzo Carignano, concessa dal Municipio di Torino, e che resterà aperta al pubblico.

La estrazione delle Obbligazioni riguardanti le quote di ammortizzamento per gli anni 1866, 1867 e 1868, principierà alle ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 21 corrente dicembre.

Quella per la quota dell'anno 1869 si farà alla medesima ora del successivo giorno 22.

La preventiva operazione dell'imbussolamento di tutti i numeri avrà luogo a cominciare da giovedì 9 corrente, nella stessa sala, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di detto giorno e susseguenti.

Torino, 4 dicembre 1869.

L'AMMINISTRAZIONE.

ALBERGO

E

GRANDE RISTORATORE

DELLA

CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 3. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 4.*

SPECIALMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo,

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

INJECTION
CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Ph.ie B.d Denain 7
PARIS

Agenti generali per l'Italia A. *Manzoni e C., in Milano.*
Depositi in Firenze. farm. *Pieri e Turgioni.* Pisa *Rossini e C.*

(10) Riceviamo dal signor Huntey Forster di Londra Oxford Street 41, una gentilissima lettera di cui ne diamo qui la traduzione, esistendo presso la farmacia lo originale.

Londra, 14, 5, 69.

Onor. sig. Galleani O., Milano.

Voi ben sapete come gli ingorghi *emorroidali* travagliano il popolo inglese, forse a causa dei cibi molto alimentari e con droghe, come dell'uso di bevande eccitanti ed alcooliche; il fatto si è che tale incomodo è generale e che tutti cercano il mezzo per liberarsene. Volli provare le vostre pillole su me e poscia su alcuni miei amici, seguendo i vostri precetti, e confesso ne provammo un gran vantaggio, ed io più degli altri perchè a causa della scienza che professo mi trovavo più in grado di usare quei mezzi profilatici da voi inculcatimi.

Sono esaurite le scatole, perciò vi prego di spedirmene senza dilazione 12 grosse, vale a dire 144, e tenetevi pronto ad un numero maggiore per le richieste che non mancheranno, ecc.

Costo d'ogni scatola L. 2.

Scrivere alla Farmacia Galleani, via Meravigli, n. 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vendono in Firenze dal sig. E. Obblieght; farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire. In Livorno, Dunn e Malatesta; Pistoia, farmacia Civinini ed in tutte le principali farmacie della Toscana.

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Male di Gola

Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio specifico contro le **infiammazioni della gola**, le **malattie della voce**, le **ulcerazioni della bocca**, e gli effetti perniziosi del **mercurio** su i **denti**, raccommandato specialmente ai **Predicatori, Professori** e **Cantanti**. — **Prezzo**, L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca**, imbianchiscono e consolidano i **denti**, impediscono la **carie**, calmano i **dolori**, corroborano le **gengive**, e tolgono le **infiammazioni**. — **Prezzo : Elisire** ovvero **Polvere**. L. 2. — **Oppiato**, L. 3.

Parigi, farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis, 90. — *Firenze*, farmacia via Tornabuoni, 17; **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pellegrini**. — *Pisa*, **Petri**.

Firenze, ditta A. Dante Ferroni
Via Cavour, 27.

UNICA MEDAGLIA AGGIUDICATA AI PETTORAL
all'esposizione universale di Parigi
del 1855.

PATE PECTORALE

FINAZ

AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO
BURKEL FRÈRES successori a GINEVRA

Confetto aggradevolissimo ed il più efficace Pettorale contro *il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.*

Fr. 1 la scatola — cent. 75 la 1/2 scatola

Deposito generale in Torino da *Kanco, Silvetti e C.*; in Milano, da *Perelli Paradisi e da Ces. Bonaccina*; in Livorno da *F. Contessini e C. (H - 623 - X).*

G. BELLIENI E F.

Via degli Speziali e Via Panzani, 10, Firenze.

avvertono i signori amatori d'animali viventi, di essere loro arrivato un completo assortimento, come Pappagalli, Arà, Fagiani, Canar della Carolina, Uccelli d'Australia, del Senegal d'America, Canarini d'Olanda, ecc., ecc., oltre a un assortimento completo di gabbie sì di lusso che ordinarie.

Si accettano commissioni anco di provincia.

LA FENICE

ANTICA FABBRICA D'ACQUE MINERALI GAZOSE

Questaa rinomata Fabbrica, dalla via de'Benci, N. 15 presso S. Croce, fu trasferita in via *SAntonino*, n. 38, *Firenze*.

I miglioramenti intsodotti in essa specialmente nelle macchine, fanno sperare un un forte aumento alla già numeresa clientela.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

ANNO II. **LA SALUTE** ANNO II.

STRENNA-ALBUM

PEL 1870

DEL DOTTOR FERDINANDO FOSSATI-BARBO'

Dirigere le domande all'Editore C. Barbini, via *Chiaravalle, Milano*

ANGELA BOSSO

Magazzino di mode – Novità - Biancherie - Confezioni.

Firenze — Via Panzani, N. 22 — Firenze

OVATTA ANTIREUMATICA

del D.r Pattinson

è il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artrididi e reumatismi,** come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al Rotolo L. 2. — al mezzo Rotolo L. 1. — Si vende in Firenze le farmacie: *Pieri* in via della condotta. *Sodini* in via de'Banchi.

TESSUTI A FILTRO

PER OLIO DI OLIVA E DI LINO

Nuova invenzione con privativa di Angelo Cioni di Pistoia con cui si ottiene maggior quantità d'olio e più depurato sopra tutti i sistemi finora in uso. Prezzo dei filtri a olio L. 3 50; detti per lino L. 3 20. Dirigersi al signor Angiolo Cioni in Pistoia o in Firenze al *Monitore della Banca del Popolo,* via Silvio Pellico, n. 2.

CUCINE ECONOMICHE

AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il pranzo per 8 persone, 5 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi 2 accessorii ed instruzione L. 40.

CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)

RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, cotolette, beefsteack, piccioni, uova salsiccia, ecc. coll'istruzione L. 5.

Alla casa di Commissioni ed Esperiezioni
3. Via Saluzzo. Torino.

ed in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

NB. Si spedisce contro vaglia postale. — Per le cucine economiche aggiungere lire 2 in più per l'imballaggio.

ALMANACCO CLASSICO MUSICALE

(ANNO VI) **PER L'ANNO 1870** (ANNO VI)

Contiene: *Il calendario — Storia fantastica della Melodia — Curiosità musicali antiche — Ruolo generale degli Istituti, Licei e Conservatorii musicali d'Italia, ecc.* ed un Album di **DIECI PEZZI** di musica da ballo per pianoforte composti sulle opere classiche dal maestro L. LOWENBERG.

Prezzo netto L. 1 50.

Dirigersi con vaglia a G. G. Guidi, Editore di Musica in Firenze Via S. Egidio, num. 12. e all'Emporio Librair di A. Dante Ferroni Via Panzani 18.

GRAN DEPOSITO DI CRINO VEGETALE

d'Africa a prezzi modicissimi presso Alessandro Cane e C.° via Rondinelli n. 8 p. 1 Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.